

frequentatissimo dalla società più eletta, fin dal 1893 scrivendo al conte di Robilant, che era stato per parecchi anni addetto militare all'ambasciata italiana di Berlino, non esitava a notare, insieme ai pregi di Guglielmo II, alcuni difetti fondamentali per un sovrano: « L'impressione che, secondo voi, l'imperatore avrebbe lasciato a Roma mi sembra assai giusta ⁽¹⁾. Egli ha delle grandi qualità, oserei quasi dire, delle virtù; è molto ben dotato, ha una facilità di afferrare le cose e di comprenderle che stupisce e infine ha un gran desiderio di far bene, e ciò lo spinge a tutto sapere e a tutto vedere; ma non mette tempo sufficiente per approfondirsi, si lascia trasportare e si infiamma sopra un'idea quando la crede buona. Ha dell'audacia, una volontà di ferro, una grande opinione della sua superiorità e del grado che occupa; ma manca di prudenza e di tatto ». E questo giudizio trova piena conferma da parte del Bülow, che fu ministro dell'Imperatore per dodici anni di seguito e poté quindi conoscerlo a fondo; nelle sue *Memorie* (scritte però dopo la caduta dell'impero) afferma: « Personalmente egli possedeva moltissimi tratti simpatici, interessanti, belli e buoni; ma gli mancavano proprio quelle qualità, che fanno la riuscita del Sovrano...; impressionabile, volubile, con l'argento vivo addosso... sopportava a fatica la tranquilla uniformità delle sue giornate. Voleva che succedesse sempre qualcosa, voleva sempre nuove impressioni e nuovi spettacoli... e voleva essere sempre alla ribalta.... Teneva alla megalomania, ed essa si manifestava con una smania di millanteria, che non solo riusciva antipatica, ma era anche politicamente pericolosa.... La loquacità del Kaiser, quel suo bisogno di *sfogarsi* (come dicono gli Italiani con evidenza così pittoresca) era illimitata;... egli non si è mai reso conto veramente del pericolo di espressioni e discorsi inconsiderati...; mancava molto di tatto ». Bülow fu il miglior ministro che Guglielmo II abbia avuto dopo Bismarck; i suoi discorsi lucidi, arguti, eleganti suscitavano una grande forza di persuasione nell'opinione pubblica.

L'allargarsi impetuoso della politica tedesca apparve in modo evidente nel 1898 con alcuni fatti clamorosi. Prima fra le Potenze

⁽¹⁾ Guglielmo II era venuto a Roma nell'aprile 1893 per le nozze d'argento dei Reali d'Italia.